

SALVAGUARDIA

VENEZIA I fondi per garantire il completamento e il funzionamento del Mose, circa 85 milioni bloccati dalla Ragioneria generale dello Stato nell'ambito di una partita complessiva di circa 265 milioni del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (Mit) potrebbero essere sbloccati presto. A muoversi è stato direttamente il ministro Matteo Salvini, che già ieri mattina ha convocato una riunione con i tecnici per la predisposizione dei decreti di liquidazione. Oltre a ritenere assolutamente giusto pagare chi sta lavorando, il ministro ha ricordato anche l'esigenza di salvaguardia di Venezia, di Chioggia e della laguna dalle acque alte, la quale verrebbe compromessa se il Consorzio non ricevesse i finanziamenti dovuti. Conte ha sostenuto il commissario liquidatore, Massimo Mianu, non è più possibile il ricorso al credito, quindi senza soldi cesse ogni attività.

IL SOLLECITO

Una lettera di sollecito al Ragioniere generale dello Stato, Daria Perrotta, è partita dal capo di Gabinetto del ministro, Alfredo Storto, spiegando per filo e per segno la situazione e chiedendo lo sblocco dei finanziamenti già stanziati ma mai erogati a causa di un blocco generale arrivato in vista della manovra economico-finanziaria del Governo. Nella lettera si precisa che i fondi destinati al Consorzio e quindi al completamento e al funzionamento del Mose, erano stati inseriti dal Mit in una variazione di bilancio di sola cassa di poco meno di 265 milioni (264,7) formalizzata con decreto del 26 novembre. Un primo passo.

«A seguito di un successivo parere negativo di codesta Ragioneria Generale dello Stato, pervenuto il 10 dicembre 2025, le variazioni contabili contenute in tale decreto sono state bloccate sul portale Sicoge dall'Ufficio centrale di bilancio - scrive il Capo di Gabinetto in premessa - Il 15 dicembre questo Ministro ha richiesto lo sblocco parziale per la quota parte di risorse pari a euro 129.696.481,93 per cui codesta Ragioneria Generale ha ritenuto percorribile l'operazione di flessibilità di bilancio».

Quindi, l'alto funzionario del Mit rappresenta la situazione di

IL MIT CHIEDE DI "LIBERARE" 93 PIÙ 31 MILIONI SPERANZO (FDI): «I FONDI CI SARANNO BASTA ALLARMISMO»

Mose, il ministero: sbloccate quei fondi

►Dopo il drammatico appello del Consorzio che anticipava lo stop ai sollevamenti arriva una lettera del capo di gabinetto di Matteo Salvini alla Ragioneria dello Stato

forte rischio finanziario del Consorzio, e soprattutto le conseguenze che una mancanza di fondi avrebbe sul Venezia e la laguna. Il commissario del Consorzio, infatti, ha scritto nero su bianco che senza soldi non si sarebbero più potute sollevare le paratoie mobili in caso di acqua alta e sarebbe stata a rischio anche l'attività di manutenzione. Insomma, ciò che si pensava acquisito (i soldi necessari alla gestione e alla manutenzione dell'opera) anche per la specialità di Venezia asserita per legge sono stati bloccati come tutte le altre spese ministeriali da una procedura burocratica.

"SERVONO I SOLDI"

Considerata la grave situazione finanziaria del Concessionario Consorzio Venezia Nuova - ha proseguito la lettera - che ad oggi



ALLA RICERCA DEI FONDI Senza soldi il Mose non si può sollevare

è responsabile della realizzazione degli interventi di completamento del Mose e dei sollevamenti della barriera di difesa e tenuto conto delle molteplici pregiudizievoli conseguenze dettagliate nella stessa nota, si richiede di sbloccare le ulteriori variazioni contabili per complessivi euro 93 milioni 380 mila 517,13, nonché per 31 milioni 640 mila 585,12 tenendo conto della forte esigenza finanziaria delle stazioni appaltanti che sono in attesa di ricevere le somme relative all'aggiornamento del costo dei materiali da costruzione».

LA RASSICURAZIONE

In serata, il vicepresidente del gruppo Fratelli d'Italia al Senato, Raffaele Speranzo, ha annunciato che i soldi ci saranno perché il Governo ha previsto il rifinanza-

mento del Mose all'interno del programma di spesa «fidiabilità statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità».

«Nel massiemamento del Governo - afferma Speranzo, referendosi al Mit - sono stanziate risorse rilevanti: 800 milioni per il 2026 e 400 milioni per il 2027. All'interno di queste disponibilità finanziarie rientrano anche le risorse destinate al Mose, che saranno puntualmente individuate e assegnate dal Ministero in quanto infrastruttura strategica. Parlare di mancanza di fondi è fuorviante e rischia solo di creare inutili preoccupazioni».

I decreti sono pronti, assicurano al Mit, e appena ci sarà lo sblocco saranno firmati e potrà partire la liquidazione.

Michele Fullin
di **L'Espresso** ne **REDAZIONE**

LA PREDICUCCIONE

VENEZIA La notizia del blocco dei trasferimenti ministeriali per il sistema Mose aveva suscitato ieri una forte preoccupazione anche in Giovanni Salministrari, presidente Ance Venezia, intervenuto sul tema in occasione del consueto bilancio di fine anno dell'associazione. Poi il cambio di passo nel corso della giornata, che per il momento sembra aver fatto tirare il fiato a Venezia e ai suoi abitanti, con il ministero delle Infrastrutture che ha dato il via libera ai fondi indispensabili alla gestione e alla manutenzione delle paratoie mobili destinate alla tutela e alla salvaguardia della città d'acqua. Di fatto sbloccando una situazione che avrebbe portato inevitabilmente con sé una serie di conseguenze negative significative, Salministrari aveva parlato di «figurazione mondiale da parte dello Stato» nel momento in cui il taglio avesse trovato effettiva

conferma, in quanto il Mose è un'opera che «ha funzionato e il cui risultato ha fatto il giro del mondo», sottolineando anche come sarebbe stato «scandaloso che per un'opera dello Stato, costata 6 miliardi e che ha avuto un successo straordinario in termini di salvaguardia di Venezia e di vivibilità della città per i veneziani», lo Stato stesso non avesse dato i soldi per la sua manutenzione e per il suo completamento. E tra gli argomenti sollevati da Giovanni Salministrari era emerso ieri mattina anche quello del mancato pagamento dei lavori già eseguiti dalle imprese coinvolte. Insomma, parole di sconcerto e di apprensione, che tuttavia per ora trovano una tregua, anche se chiaramente confermate nel caso in cui il taglio dovesse trovare reale conferma. Il



ANCE Da sinistra il presidente Giovanni Salministrari, il neo direttore (dal primo gennaio) Raffaella Boscolo, il direttore uscente (per pensionamento) Antonio Vespiagnani

presidente Ance Venezia, durante l'incontro, ha ricordato poi che le paratoie mobili, rimanendo sott'acqua, necessitano di un ciclo di manutenzione «che è già stato allungato. Se dovessero pensare di prolungarlo ulteriormente, farebbero un doppio errore. Un danno importante alla città - aveva ricordato Salministrari - è anche allo Stato stesso. Buttar via i soldi? Non è mai una cosa opportuna». Un'apprensione dal presidente rivolta non solo alla salvaguardia del centro storico lagunare, in questi anni tenuto all'asciutto, facendo via via abituare i veneziani a non sentire più il suono delle sirene dell'alta marea e a non dover più indossare gli stivali in gommapiuma prima di uscire di casa, ma anche nei confronti delle imprese. Le stesse che, ad oggi, «hanno maturato crediti per oltre 40 milioni di euro. Sono preoccupati anche come cittadino, come veneziano, per la tenuta dell'opera. Che ha funzionato».

M. Gasp

di **L'Espresso** ne **REDAZIONE**

L'affondo delle opposizioni: «Ma la città resta abbandonata»

CENTROSINISTRA

VENEZIA Giornate convulse, in cui le notizie dei fondi da Roma per la gestione e la manutenzione del Mose e del pagamento dei lavori del Cvn si sono rincorse e sovrapposte, tra la promessa di quasi 100 milioni all'autorità per la laguna e il contestuale blocco di altri 85 milioni da destinare al funzionamento della "macchina" che sta dietro la grande opera, tra sollevamenti, manutenzioni, completamento dei lavori e pagamento di opere già complete.

E l'opposizione ha fatto quadrato, prima che il ministero sblocasse la vicenda.

Il senatore Andrea Martella aveva definito il blocco dei fon-

di "gravissimo", e "incomprensibile" la scelta del Governo "di congelare le risorse già stanziate". «Siamo di fronte - aveva proseguito il segretario del Pd Veneto - a un Governo in confusione, che mentre proclama attenzione ai territori, nei fatti abbandona Venezia. Una città che non è solo un patrimonio straordinario dell'umanità, ma una comunità viviva, fatta di residenti, lavoro, attività economiche e sociali. Non si può giocare con la sua salvaguardia».

Monica Sambo, consigliera regionale del Pd, aveva chiesto l'intervento del presidente della Regione Alberto Stefani e la convocazione di un tavolo istituzionale congiunto tra tutti gli enti coinvolti. «Di fronte a un tema così delicato e urgen-

te, colpisce la totale assenza politica del Sindaco Brugnaro - ha detto la consigliera Pd - nessuna presa di posizione chiara, nessuna iniziativa pubblica all'altezza, nessun segnale di guida. La città è lasciata sola, come se l'emergenza non riguardasse Venezia e la sua sicurezza».

E il capogruppo Pd in consiglio comunale, Giuseppe Sacca, ha ricordato che nei giorni

I SINDACATI SONO STATI CONVOCATI PER LUNEDI' MATTINA DALL'AUTORITA' PER LA LAGUNA: «SERVONO TEMPI CERTI»



AUTORITA' DELLA LAGUNA Il palazzo X Savi, ex Magistrato alle Acque

scorsi il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità una mozione presentata dal Pd che denunciava questa situazione di stallo e chiedeva azioni concrete per garantire il futuro di Thetis e della governance della laguna.

«La risposta di Roma è stata il blocco dei fondi già stanziati. Una scelta che viola ogni impegno assunto e che mette a rischio la sicurezza di Venezia che è anche in attesa del finanziamento della Legge Speciale. Il Comune di Venezia non può accettare che la città sia trattata come una posta di scambio nelle manovre di bilancio nazionale. Chiediamo al Sindaco di far sentire con forza la voce di Venezia a Roma, attivando ogni canale istituzionale e politico per sblo-

care immediatamente le risorse e garantire continuità operativa al Mose».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche i sindacati, che avevano espresso «forte preoccupazione per quanto emerge dalla comunicazione formale del Consorzio Venezia Nuova indirizzata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e agli enti competenti».

Daniele Giordano, Michele Zanocco e Giuliano Gargano hanno auspicato che all'incontro di prossimo lunedì, già convocato dall'Autorità per la Laguna, «si faccia piena chiarezza sulla situazione, sui tempi certi di trasferimento delle somme e sulle garanzie a tutela dei lavoratori».

r.vitt

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok del Consiglio al bilancio: 56 milioni per investimenti

CITTÀ METROPOLITANA

VENEZIA Via libera al bilancio di previsione della Città metropolitana da parte del Consiglio metropolitano e della Conferenza dei sindaci.

Le risorse di cui dispone oggi l'ente ammontano a circa 193 milioni dei quali più del 29% (56,3 milioni) sono destinati ad investimenti pubblici. Una politica che è stata agevolata dall'azzeramento del debito avvenuto ormai nel 2019 che ha consentito di risparmiare spesa destinata a interessi. Così, il 2025 chiuderà con un avanzo di amministrazione di 67,4 milioni, dei quali sono accantonati a titolo di fondo contenzioso 17,3 milioni e per crediti di dubbia esigibilità 11,5 milioni. La parte vincolata dell'avanzo viene stimata in 6,2 milioni ed è costituita in gran parte da vincoli di legge o da trasferimenti. Infine, l'avanzo disponibile pari a 28,7 milioni potrà essere utilizzato, una volta accertato a rendiconto, nel prossimo triennio per nuovi investimenti.

Nel comparto immobiliare si prevedono per il 2026 provvisti da alienazioni per 12,5 milioni destinati integralmente ai finanziamento opere pubbliche nel triennio: previsti 7,5 milioni per l'edilizia scolastica e patrimoniale, 26,4 per la viabilità e 19,9 per il trasporto pubblico.

SCUOLE

Il sindaco Luigi Brugnaro ha voluto fare un focus sulle scuole e sugli investimenti connessi.

«Grazie alle risorse erogate

**«QUEST'ANNO
ABBIAMO SODDISFATTO
TUTTE LE RICHIESTE
DEI PRESIDI
PER BANCHI, SEDIE
TENDE ARMADI»**

►Confermato anche per il prossimo triennio l'indebitamento zero per l'ente e risorse in crescita

►Scuola e opere pubbliche la parte più importante finanziati fino al 2028 interventi per 84 milioni

quest'anno per aggiornare l'arredamento scolastico e le attrezzature delle palestre - ha detto al Consiglio abbiamo soddisfatto tutte le richieste avanzate dai diversi dirigenti scolastici relative a banchi, sedie, cattedre, tende, armadi, e altro arredamento e accessori

per l'istruzione delle nostre scuole superiori. Sono stati poi previsti 9 milioni di euro per 3 palestre, rispettivamente a Venezia, Mestre e Portogruaro. Tra il contributo del Purr e le consistenti risorse proprie abbiamo innalzato il livello di qualità dei plessi mi-

giorando il comfort attraverso rifacimento di bagni, palestre, infissi, coperture, certificati di preventi incendi, attrezzaggi sportivi, parchi, rifacimento dell'illuminazione, caldaie; un'indiscutibile attività di riqualificazione che deve continuare per i nostri stu-

denti».

OPERE PUBBLICHE

Il Piano triennale Opere Pubbliche prevede una serie di interventi diffusi nell'ambito dell'edilizia scolastica e viabilità pari ad euro 84 milioni per tutto il trien-

no ritenuti necessari e finanziati. Rispetto a luglio è stato inserito anche un importante intervento che innesta sulla rete viaaria metropolitana nel Vallone Moranzani (rotatoria e pista ciclabile) del valore di 5,2 milioni.

«Sul piano strategico - ha precisato Brugnaro - ricordo tre importanti interventi: la nuova sede del Centro per l'Impiego (Veneto Lavoro) realizzata in Rampa Ca'valcavia a Mestre grazie ad un accordo tra Città metropolitana, Comune e Veneto Lavoro; la caserma dei Vigili del fuoco di Chioggia, dove la progettazione è arrivata a compimento e a breve verrà bandita la gara per i lavori. E il nuovo distaccamento della Questura - ha concluso - che innalzerà la sicurezza non solo di Marghera, ma di tutto il capoluogo e circostante, oltre a garantire servizi per tutti».

Un'altra opera citata è il nuovo polo logistico della Protezione Civile che verrà realizzato a Mestre e l'acquisto di attrezzature quali: un'insciacchatrice automatica, idrovore, torri furore, gruppi di continuità, un gommone per i casi di alluvione, un ulteriore mezzo pesante per il trasporto di sacchi di sabbia e un casco ad alte prestazioni per ciascun volontario.

La seduta si era aperta con la surroga della consigliera dimissionaria Monica Sambo, eletta in consiglio regionale. Al suo posto sugli scranni di Ca' Corner ha preso posto Maurizio Salvagno, 66 anni, di Chioggia.

M.F.

©AGENCE FRANCE PRESSE



NOMINATI Brugnaro e i nuovi assessori sul balcone di Ca' Corner

©AGENCE FRANCE PRESSE

LA PARTITA SUI CANTIERI PER LA SALVAGUARDIA DELLE CITTÀ. IL PD: «VENEZIA È STATA LASCIATA SOLA», FRATELLI D'ITALIA ASSICURA CHE I SOLDI ARRIVERANNO

Mose, ministeri contro

Infrastrutture in pressing sull'Economia per sbloccare i fondi per il Consorzio Venezia Nuova

È (anche) sul futuro del Mose, e della salvaguardia di Venezia, che si consuma lo scontro a suon di lettere tra due ministeri cruciali nell'azione del governo Meloni: Infrastrutture e Trasporti da un lato, Economia e Finanze dall'altro. In ballo, ci sono 84 milioni di euro già destinati al Consorzio Venezia Nuova per i pagamenti dei lavori eseguiti nell'ultimo anno, per i sollevamenti del Mose e la prosecuzione delle attività previste nel cronoprogramma, a cominciare dal suo sollevamento. PEN-DOLINI E VITUCCI / PAGINE 2 E 3

La salvaguardia della città



Salvini-Giorgetti la partita Mose

Le Infrastrutture in pressing sul Mef per sbloccare i fondi al Cvn

Eugenio Pendolini / VENEZIA

È (anche) sul futuro del Mose, e della salvaguardia di Venezia, che si consuma lo scontro a suon di lettere preoccupate tra due ministeri cruciali nell'azione del governo Meloni: Infrastrutture e Trasporti da un lato, Economia e Finanze dall'altro. In ballo, ci sono infatti gli 84 milioni di euro già destinati al Consorzio Venezia Nuova per i pagamenti dei

lavori eseguiti nell'ultimo anno, per i sollevamenti del Mose e la prosecuzione delle attività previste nel cronoprogramma, a cominciare dal suo sollevamento. Soldi invece depennati, secondo quanto riferito ai vertici dello stesso Consorzio. E che nulla c'entrano, invece, con i 97 milioni che nei giorni scorsi lo stesso ministero delle Infrastrutture erogherà alla neonata Autorità per la Laguna: soldi, in questo

caso, destinati all'avvio dell'ente chiamato ad accorpare tutte le competenze sulla laguna, una volta ottenuta la piena operatività.

Quella che invece riguarda ora il Consorzio è una partita ancor più delicata se si considera che si gioca all'interno del travagliato iter di approvazione di una legge finanziaria che deve fare i conti con il rispetto del patto di stabilità e che è stata completamente riscritta

nell'ultimo maxi emendamento di governo, tra malumori interni anche alla stessa maggioranza.

Così, nelle ultime 48 ore, si vivono ore di fibrillazione tra i corridoi dei ministeri interessati e gli uffici veneziani. Non a caso, per lunedì prossimo è stata convocata un'urgente riunione nella sede di Palazzo dei Dieci Savi, a Rialto. La gravità della situazione, del resto, traspare dalla lettera che il commis-

sario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova, Massimo Miami, ha inviato al capo di gabinetto del ministero guidato da Matteo Salvini. «In mancanza dei pagamenti», ha messo nero su bianco, «non consentirà i sollevamenti delle barriere a difesa indispensabili per garantire la salvaguardia di Venezia». Niente di meno.

Ieri, di tutta risposta, lo stesso Mit ha scritto una lettera al ministero dell'Econo-

mia e Finanze, guidato dal collega di partito Giancarlo Giorgetti. Nel testo, traspare tutta la preoccupazione dei responsabili di Infrastrutture e Trasporti per una situazione che appare grave. E al tempo stesso anche la richiesta che venga risolta. E in fretta. Il rischio - che di ora in ora si fa sempre più concreto - è che per il 2026 non ci siano le risorse per sollevare il Mose. Con un grave danno economico per un'economia cittadina che da ormai cinque anni si è dimenticata i danni provochati dalle maree eccezionali (restano da gestire ancora quelle medio-alte).

Ma con un potenziale danno d'immagine, nei confronti del mondo intero, dai confini difficilmente quantificabili. Dalle ultime indicazioni, sembrerebbero almeno salvi gli stipendi di dicembre per i lavoratori del Consorzio e delle aziende ad esso consorziate (tra cui Thetis).

Altre garanzie, invece, non sarebbero arrivate. Anche per questo, come detto, lunedì nella sede dell'Auto-

La salvaguardia della città



LE DIGHE ALLE BOCCHE DI PORTO
LE PARATOIE DEL MOSE, OPERA DA
COLLAUDARE ENTRO GIUGNO '26

Ore di fibrillazione
dopo la lettera
spedita dal Consorzio
ai vertici ministeriali

Le imprese in attesa
dei pagamenti
cominciano a rifiutare
di lavorare ancora

rità per la Laguna è stato convocato un incontro al quale parteciperanno i vertici del Consorzio Venezia Nuova e i sindacati. In quella sede, di concerto, si analizzerà la situazione e si decideranno le prossime mosse da intraprendere.

Il tempo stringe. Le aziende già vantavano crediti per oltre 40 milioni di euro: un buco che rischia di pesare enormemente sulle aziende stesse, impiegate per i lavori

Scintille in Parlamento Il Pd: «Venezia è sola» FdI rassicura sui soldi

Il senatore Martella annuncia un'interrogazione diretta al Mef e al Mit. Speranzon replica: «Basta allarmismi». Sindacati in allerta per i lavoratori

La lettera allarmata del Consorzio Venezia Nuova sullo stop agli 84 milioni per Mose e attività di salvaguardia ha l'effetto di produrre un terremoto di reazioni in laguna. All'indice delle opposizioni finisce l'operato del governo Meloni, colpevole di voler dimenticare Venezia e le sue specificità e di volerne mettere a repentaglio il futuro. Dal partito della presidente del consiglio, invece, arrivano rassicurazioni e l'appello a fermare gli allarmismi. Lo scontro rischia di inasprirsi ancor di più nelle prossime ore. «Quello che sta emergendo è gravissimo. Venezia rischia di essere lasciata senza la piena protezione dalle acque alte per una scelta incomprensibile del Governo, che ha congelato le risorse già stanziate», affonda Andrea Martella, senatore e segretario regionale del Partito Democratico Veneto. «Siamo di fronte a un Governo in confusione, che mentre proclama attenzione ai territori, nei fatti abbandona Venezia. Per questo sto presentando un'interrogazione ai ministri dell'Economia e delle Infrastrutture: il Governo si assume subito la responsabilità di rimediare a questo errore e non lasci Venezia ancora una volta sola». Di tutta risposta, il senatore di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon fa sapere che i fondi per il Mose ci saranno: «Il Governo ha già previsto il rifinanziamento dell'opera all'interno del programma di spesa "Edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità", nello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Tra-



Sopra, Martella e Speranzon. Sotto, Giordano e Giuseppe Saccà

sport. Nel maxiemendamento presentato dal Governo sono stanziate risorse rilevanti: 800 milioni di euro per il 2026 e 400 milioni per il 2027. All'interno di queste disponibilità finanziarie rientrano anche le risorse destinate al Mose, che saranno puntualmente individuate e assegnate dal Mit. Parlare di mancanza di fondi rischia di creare inutili preoccupazioni».

Lo scontro, inevitabilmente, tocca anche la politica loca-

nelle manovre di bilancio nazionale. Chiediamo al Sindaco di far sentire con forza la voce di Venezia a Roma. La città esige risposte, non silenzio. Per Monica Sambò, consigliera regionale del Pd, «colpisce la totale assenza politica del sindaco Brugnaro. Sul fronte sindacale, invece, le tre principali sigle sindacali (Cgil, Cisl e Uil), si dicono preoccupate per quanto sta succedendo: «Il Governo non può bloccare risorse essenziali e già stanziate», dichiarano Daniele Giordano, Michele Zanocco e Giuliano Gargano, «perché così facendo mette a rischio la salvaguardia di Venezia e scarica le ricadute sui lavoratrici, lavoratori e imprese. Non sono accettabili scelte o ritardi amministrativi che producano effetti su sicurezza, continuità operativa e temuta occupazionale».

A difesa delle aziende, invece, prende parola Giovanni Salmistrari, presidente di Ance Veneto: «Ritengo scandaloso che un'opera dello Stato con un successo straordinario per la salvaguardia e vivibilità della città non riceva soldi pubblici per manutenzione del sistema e completamento delle ultime opere. Sono passati due anni dalla costituzione dell'Autorità della Laguna. Se lo Stato pensa di costituire una società in sostituzione del Consorzio Venezia Nuova in sei mesi, per consegnare in tempo le opere, allora non c'è concezione della complessità del sistema. Siamo preoccupati per le imprese che hanno maturato crediti per 41 milioni e per la città».

E.P.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO METROPOLITANO

Bilancio di previsione, c'è l'ok L'approvazione a Ca'Corner

Consiglio metropolitano e la conferenza dei sindaci hanno approvato il Bilancio di Previsione. Ultima seduta del 2025 per il Consiglio metropolitano e per la Conferenza dei Sindaci metropolitani ieri a Ca'Corner. Al voto l'approvazione del Bilancio di previsione 2026-2028 e il Documento Unico di Programmazione (Dup) del piano delle opere pubbliche per il prossimo

triennio che ha avuto un parere favorevole all'unanimità dai sindaci metropolitani. La seduta si è aperta con la surroga della consigliera dimissionaria Monica Sambo, eletta in consiglio regionale. Al suo posto sugli scranni di Ca'Corner ha preso posto Maurizio Salvagno, 66 anni, di Chioggia. Il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro in apertura della Conferenza dei Sindaci

ha illustrato i principali progetti avviati dalla Città metropolitana sul territorio e quelli che saranno gli importanti interventi collegati al Dup per il prossimo triennio. Soldi che andranno su scuole, strade, palestre, Protezione civile e nuove infrastrutture e sicurezza stradale. «Grazie alle risorse erogate quest'anno per aggiornare l'arredo scolastico e le attrezzature del-

le palestre abbiamo soddisfatto tutte le richieste avanzate dai diversi dirigenti scolastici relative a banchi, sedie, cattedre, tende, armadi, e altro arredamento e accessori per l'istruzione delle nostre scuole superiori» ha spiegato. Il sindaco ha passato in rassegna tutti gli ambiti e i settori sui quali il bilancio incide. Dalle scuole alla viabilità. E illustrato il Piano triennale opere pubbliche. Un'altra opera citata dal sindaco metropolitano è il nuovo polo logistico della Protezione Civile che verrà realizzato a Mestre e l'acquisto di attrezzi. Brugnaro ha anche ringraziato il questore di Venezia in partenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paziente contro autista del Suem Calci, sputi e costole incrinate

Aggressione in Pronto soccorso a Mirano. La denuncia della Cisl: «Mancano misure di protezione»

-Maria Ducoli / MIRANO

Calci, sputi e costole incrinate: ennesima aggressione, lo scorso giovedì sera, in Pronto soccorso a Mirano. Un autista del Suem, dopo aver soccorso una paziente, probabilmente sotto l'effetto di alcol e sostanze stupefacenti, è stato aggredito con calci e sputi. Il bilancio è pesante: un'infrazione costale e l'ennesimo episodio di violenza che si aggiunge a una lista ormai troppo lunga.

Non è un fatto isolato, avverte la Cisl Fp veneziana, che ha espresso solidarietà al lavoratore ferito. «È piuttosto la fotografia di un disagio sociale che esplode nei luoghi sbagliati, contro le persone sbagliate: quelle che garantiscono ogni giorno un servizio pubblico essenziale, spesso in condizioni limite, tra carenza di personale, turni massacranti e strutture sotto pressione», fa presente Gianna De Ecclesiis.

Il problema, però, per il sindacato non è solo chi aggredisce.



L'aggressione è avvenuta ai danni di un autista del Suem

sce. «Non è accettabile che, nonostante le previsioni del contratto Sanità 2022-2024, che stabilisce programmi di formazione specifica sui rischi, percorsi di sostegno psicologico e copertura assicurativa per i dipendenti vittime di aggressioni, l'azienda non abbia ancora attivato misure concrete e sistematiche», aggiunge, ricordando che da tempo i sindacati hanno chiesto un tavolo ad hoc

La replica dell'Usl 3 «La nostra formazione considerata esemplare dal Ministero»

all'Usl, non ancora convocato. La Cisl ricorda che il contratto nazionale parla chiaro: formazione specifica sui rischi, percorsi di sostegno psicologico, copertura assicurativa per chi subisce aggressioni. Parole che, secondo il sindacato, restano troppo spesso sulla carta. «All'U-

sl 3 Serenissima», denuncia, «mancano misure concrete e sistematiche per proteggere davvero chi lavora in prima linea». L'azienda sanitaria ha ribadito la propria vicinanza a «tutti gli operatori che, in prima linea, affrontano anche situazioni di pericolo, a volte inevitabili quando ci si fa carico, come in questo caso, di persone con disagio». Ai sindacalisti che chiedono formazione, l'Usl ricorda che è «l'Azienda sanitaria che ha avviato e realizzato il più vasto programma di formazione congiunta degli operatori dell'emergenza-urgenza e delle Forze dell'Ordine, e che il Ministero ha giudicato questo programma come esemplare per le realtà degli altri territori; ricorda ancora che ha proposto non solo agli operatori del Suem118 e dei Pronto soccorso, ma anche a quelli dei Cup e degli sportelli, un corso di formazione unico in Italia per completezza e ampiezza».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Rotatorie e incroci Via al piano dei cantieri

MIRANO

Più sicurezza nelle strade di Mirano. Questo mese e a gennaio 2026 sono programmati infatti molti interventi che riguardano incroci, rotatorie, parcheggi, piste ciclabili e tratti stradali particolarmente sensibili. L'obiettivo è migliorare la leggibilità della segnaletica, regolare correttamente la circolazione e aumentare la sicurezza per automobilisti, ciclisti e pedoni. In particolare, i lavori interesseranno vie e aree come Desman, Bachita, Bollati, Scortegara, Pora, Firenze, Roma, Wolf Ferrari, Cavin di Sala, via Della Vittoria, via Veronese, via Scaltenigo, Ballò e la pista ciclabile del Taglio, via Caltressa.

Tra gli interventi principali sarà fatta l'installazione e la sostituzione di pali e segnali di senso unico, l'istituzione del divieto di sosta e limite di velocità la posa di delineatori di curva e di ostacolo, anche in ambito ciclabile, il raddrizzamento o sostituzione di segnaletica danneggiata o non conforme

E poi: l'adeguamento della segnaletica alle prescrizioni della Città Metropolitana di Venezia, con nuovi cartelli di dimensioni regolamentari e arretramenti dei pali dove necessario. «Si tratta di interventi continui e fondamentali», dice il sindaco Tiziano Baggio, «che rientrano in una programmazione più ampia dedicata alla sicurezza stradale. La segnaletica, sia verticale che orizzontale, è uno strumento essenziale per garantire ordine, prevenzione degli incidenti e tutela di tutti gli utenti della strada. Continueremo a investire su questi aspetti con attenzione e costanza, intervenendo dove necessario e nel rispetto delle normative vigenti». —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO CANESTRO

Caorle-Neonis, big match Salzano ad Albignasego

MESTRE

Serie C al giro di boa prima delle festività natalizie dopo il turno infrasettimanale che ha lasciato inalterata la situazione al vertice della classifica nel girone veneto. Squadre della provincia in campo tutte domani e tutte in trasferta: il Lab 23 Salzano chiude ad Albignasego (palasport Gazzabin, ore 18) e punta a rimanere sulla scia della capolista Roncaglia; match insidioso per la Virtus Murano chiamata a Conegliano al test contro la Vigor (palasport, ore 18) e per il Veturix Mirano a Verona contro la Cestistica (palasport Le Grazie, ore 18). Il Jolly Santa Maria di Sala salirà invece a Bolzano per incrociare il Basket Piani (PalaMazzali, ore 18), infine sfida

salvezza per il Leoncino Mestre a Marostica (palestra comunale, ore 18). Nel girone friulano, invece, big-match domani al PalaMare tra il Lampo Caorle e la capolista Neonis Vallenoncello (ore 18), mentre il New Basket San Donà ospiterà al PalaBarbazza (ore 18) l'Intermek Cordenons. In Serie B femminile si gioca la tredicesima giornata d'andata, lunga trasferta stasera in Alto Adige per la capolista Giants sul parquet della Pallacanestro Bolzano (palestra Stifter, ore 18), l'Umana Reyer ospita la Polisportiva Casarsa (palestra Gritti, ore 19), infine lo Junior San Marco Mestre chiude l'anno domani a Pordenone contro il Benpower (palasport Crisafulli, ore 19.30). — M.C.

Mose, lo stop e la promessa: sì ai fondi

Il rischio di fermare le alzate. Interrogazione al governo. «I soldi in legge di Bilancio»

VENEZIA Prima scompaiono all'improvviso: niente soldi al Consorzio Venezia Nuova, quindi alle imprese che sono pronte a fermare lavori, e ai dipendenti (i sollevamenti). Poi la retromarcia (forse). «I fondi ci sono nel maxiemendamento del governo, il Mose è salvo», dice in serata il senatore Raffaele Speranzon. Nei giorni scorsi il presidente del Cvn aveva scritto al ministero delle Infrastrutture evidenziando i rischi. Interrogazione del pd Martella in Senato.

a pagina 13

Scuole e strade, 84 milioni da Ca' Corner

Via libera al Bilancio. Fondi anche per la questura di Marghera e la caserma di Chioggia

VENEZIA Ci sono fondi in arrivo per strade, scuole, palestre e Protezione civile. Del resto le risorse per gli interventi programmati nel prossimo triennio non mancano, la Città metropolitana ha azzeroato il debito già dal 2019, non deve ricorrere a nuovi mutui ed in cassa ci sono 193 milioni di euro di cui 56,3 destinati ad investimenti pubblici.

A certificare il buono stato economico finanziario dell'ente è stata l'ultima seduta dell'anno del consiglio metropolitano e della Conferenza dei sindaci che ieri hanno dato il via libera al Bilancio di previsione 2026-2028 e al Documento Unico di Programmazione (Dup), oltre che all'avvicendamento a Ca' Corner tra Monica Sambo (Pd), eletta in consiglio regionale e Maurizio Salvagno, il primo consigliere dem proveniente da Chioggia. Per la viabilità sono

I numeri

● La Città metropolitana ha azzeroato il debito già dal 2019, non deve ricorrere a nuovi mutui ed in cassa ci sono 193 milioni di euro di cui 56,3 destinati ad investimenti pubblici.

● Via libera al Bilancio di previsione 2026-2028 e al Documento Unico di Programmazione

stati stanziati 10 milioni di euro per il rifacimento delle asfaltature su tutti i Comuni metropolitani e per realizzare rotonde, ponti, piste ciclabili e, per l'illuminazione pubblica, la sostituzione delle lampade alogene con quelle a Led. Ulteriori risorse saranno destinate alla nuova sede del Centro per l'impiego di Veneto Lavoro in Rampa Cavalcavia a Mestre, per la caserma dei vigili del fuoco di Chioggia, di cui a breve verrà bandita la gara per i lavori, per la sede della questura di Marghera per il futuro polo logistico della Protezione civile di Mestre.

Per la scuola, dopo lo stanziamento di risorse che nel 2025 sono state utilizzate per aggiornare l'arredo e le attrezzature delle palestre negli istituti superiori veneziani, sono stati previsti altri 9 milioni di euro per tre palestre situate a Venezia centro storico, Mestre



e Portogruaro. «Abbiamo innalzato il livello di qualità dei plessi scolastici — sottolinea il sindaco Brugnaro — un'indiscussa attività di riqualificazione che deve continuare per i nostri studenti». Il Piano triennale opere pubbliche presentato in Consiglio e alla Conferenza dei sindaci prevede un pacchetto di interventi diffusi sia per l'edilizia scolastica che per la viabilità pro-

vinciale per un importo complessivo di 84 milioni di euro e la realizzazione di una rotonda e di una pista ciclabile nel Vallone Moranzani che saranno finanziati con 5,2 milioni di euro. Nel 2026 verrà inoltre rinnovata l'iniziativa dei «Musei in Festa» che prevede un ingresso gratuito mensile per i residenti nella rete dei musei civici della Città metropolitana.

Per l'ente veneziano il 2025 si chiude con un avanzo presunto di circa 30 milioni che potranno essere utilizzati dalla prossima amministrazione per nuovi investimenti pubblici, mentre le entrate correnti destinate agli investimenti crescono di 5,4 milioni di euro e l'anno che sta per concludersi chiuderà con un avanzo di amministrazione di 67,4 milioni.

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mose senza fondi, caso in Parlamento «Soldi inseriti nella legge di Bilancio»

Imprese all'attacco: fermiamo i lavori. Interrogazione di Martella, Speranzon rassicura

VENEZIA Il Mose rischia di restare fermo per diversi mesi, mettendo in difficoltà i lavoratori e tutta la città. «Parlamo di un'opera dello Stato, costata sei miliardi, che ha avuto un successo straordinario per la salvaguardia e la vivibilità della città: è scandaloso che ora lo stesso Stato non dia i soldi per la manutenzione del completamento. Siamo molto preoccupati sia per le imprese sia, come cittadini, per la tenuta dell'opera», attacca il presidente dell'Ance Venezia Giovanni Salmistrari dopo la lettera del commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani al ministero delle Infrastrutture a causa del blocco dei finanziamenti.

«I fondi necessari per il Mose ci saranno — rassicura il senatore di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon —. Il governo ha già previsto il rifinanziamento dell'opera all'interno del programma di spesa "Edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche cala-

mità", nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture». Miani nella sua interlocuzione con il governo aveva sottolineato che senza i pagamenti saranno impeditate «le attività di gestione del sistema Mose, di fatto impedendo i sollevamenti delle barriere di difesa»; inoltre, «verrebbe posta a rischio la continuità delle manutenzioni programmate e delle altre attività di avviamento, con tutte le criticità correlate al sistema di regolazione delle maree, nonché di altri interventi di salvaguardia». Una partita complessiva da 85 mi-

La vicenda

● Il commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani ha scritto al ministero delle Infrastrutture sottolineando i rischi del mancato finanziamento del Mose

● Ieri il senatore Raffaele Speranzon ha annunciato che i fondi per le dighe sono inseriti nel maxi emendamento della Legge di Bilancio in approvazione a Roma



SPALLA OVEST TREPORTI

lioni, 41 per i corrispettivi dovuti e 43 per i contratti da stipulare per rispettare il cronoprogramma dei lavori del Mose. «Venezia rischia di essere lasciata senza la piena protezione dalle acque alte per una

scelta incomprensibile che ha congelato le risorse già stanziate, il governo rimedi subito», aveva attaccato il senatore Andrea Martella che presenterà un'interrogazione ai ministri dell'Economia e delle In-

frastrutture. Le imprese consorziate, già ampiamente esposte (attendono almeno 30 milioni di euro per lavori eseguiti), hanno deciso di sospendere le attività. «Il Cvn non riceve i soldi dal Provveditorato, di conseguenza non può pagare né noi, né il proprio personale — riepiloga Devis Rizzo, presidente del consorzio Kostruttiva —. Con livelli di esposizione così alti non possiamo andare avanti: ho già inviato una lettera annunciando che fermiamo i lavori programmati, tra i quali il revamping delle paratoie di cortesia». Il problema nasce dalla decisione del Mef di «frenare» la cassa degli altri ministeri per far tornare i conti della Legge di Bilancio 2026. «Nel maxiemendamento presentato dal governo — rassicura Speranzon — sono stanziati 800 milioni di euro per il 2026 e 400 per il 2027, tra queste ci sono le risorse anche per il Mose».

L'eventuale blocco delle attività comporterà anche il rinvio del collaudo, previsto a metà

2026, e di conseguenza il completamento definitivo dell'opera e il trasferimento delle competenze all'Autorità per la laguna. Cgil, Cisl e Uil si dicono preoccupate: il blocco dei trasferimenti, scrivono in una nota, «mette a rischio la salvaguardia di Venezia e scarica le ricadute sui lavoratori. Sono ritardi inaccettabili». E Giuseppe Saccà, capogruppo Pd al consiglio comunale, parla di «scelta incomprensibile: mentre prosegue la liquidazione del Cvn, il governo sceglie di bloccare fondi vitali».

Sandro Berardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA